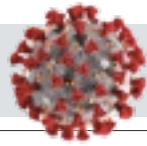


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IERI & OGGI

Durante il secondo conflitto mondiale i civili e i militari che perirono sul territorio per cause belliche furono meno di quelli uccisi in due mesi dal virus

Nel Bresciano più vittime del Covid che di bombardamenti e fucilazioni

Il coronavirus ha colpito sul territorio bresciano più della Seconda guerra mondiale. Al 27 aprile 2020 si sono contate 2.358 vittime ufficiali del contagio. Complessivamente erano state 2.086 le persone morte o disperse sul territorio di Brescia e provincia tra il 1940 e il 1945. Più morti in queste settimane negli ospedali, nelle abitazioni, nelle case di riposo.

Più vittime di polmonite Covid 19 che decedute in quegli anni per svariate ragioni: sotto i bombardamenti che, dal 1943 al 1945, si abbattono - feroci - anche sulla nostra città e sulla nostra provincia, ma non solo. Molte più vittime oggi delle persone uccise dai nazi-fascisti, condannate a morte e fucilate sulle montagne, giustiziate da tribunali sommari o in operazioni di rappresaglia condotte sul territorio bresciano.

Molte di più da quel fatidico 21 febbraio 2020, delle persone morte accidentalmente

2358

Le vittime
al 27 aprile
scorso morte di
Covid secondo
le Ats

2086

Le vittime
nel Bresciano
registrate per la
seconda guerra
mondiale

1309

I civili morti
a causa di ferite
d'arma
bombarda-
menti e azioni di
guerra

per lo scoppio di ordigni bellici o in incidenti stradali registrati in cinque anni: dal 1940 al 1945. Molte di più dei suicidi e degli omicidi consumati nello stesso periodo.

Tra il 1940 e il 1945 furono censite dunque 2.086 persone decedute, tra militari (769) e civili (1.309) (per 8 delle vittime non era stato possibile stabilire se erano militari o civili), sul territorio bresciano per tutte queste diverse cause: le ferite d'arma da fuoco, i bombardamenti aerei, gli investimenti, gli scoppi di ordigni, le azioni belliche varie, la caduta di velivolo, l'annegamento, il suicidio o altro.

I dati si ricavano da un testo ancora oggi di riferimento per questo genere di verifiche: la pubblicazione dell'Istat del 1957 che conteggia 444.523 morti e dispersi italiani, tra militari e civili, nel periodo 1940-1945 e sulla cui base di fanno ancora oggi calcoli e conteggi anche se, come sempre accade nelle tragedie di massa, è difficile rag-



Partigiani Un camion in Corso Zanardelli

giungere la certezza assoluta nei dati.

Come detto, i numeri delle statistiche si riferiscono a persone decedute per cause accidentali o di violenza e non per malattie. Questi i numeri ufficiali ma quanti furono davvero i decessi in quel lustro horribilis, non lo sappiamo con precisione. Lo

Il confronto

Al 27 aprile scorso i decessi sono stati 2358, tra il 1940 e il '45 le vittime furono 2086

stesso vale per le vittime del coronavirus. Quante sono state realmente? Quante saranno alla fine della pandemia?

Difficile dirlo ora anche se, rispetto alle persone decedute lo scorso anno, quelle di quest'anno (per periodi di tempo omogenei) sono molto più numerose, almeno del

30-50%. Decessi dovuti al coronavirus ma non rilevati, non passati al vaglio di un tampone, o forse causati dall'impossibilità di curarsi per altre patologie in relazione alla conversione di molti posti letto negli ospedali per i pazienti Covid.

Certo che i numeri fanno impressione, anche stando alla sola ufficialità, se pensiamo che in totale i bresciani di città e provincia, morti o dispersi in seguito alla guerra sui vari fronti e nelle varie località sono stati - sempre secondo i dati Istat - in tutto 8.656. Di questi 7.259 militari, 1.397 i civili. Fino ad oggi, in meno di due mesi, i deceduti per coronavirus sono stati pari ad un terzo dei soldati bresciani morti nella seconda guerra mondiale in cinque anni.

Un confronto spaventoso tra due guerre, tra cui l'attuale (quella al coronavirus) ancora tutta da vincere.

Maria Paola Pasini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riapre il 18 maggio

Vittoriale: 50 mila biglietti a medici e infermieri

Drive in



● Il Vittoriale regalerà 50 mila biglietti a medici, infermieri e personale sanitario della regione (ognuno vale per due persone fino a dicembre)

● La dimora dannunziana riaprirà il 18 maggio. Tra i progetti, il primo drive-in lombardo

È ra vizioso, perverso, sfrontato. E dannatamente geniale. «Io ho quel che ho donato»: Gabriele d'Annunzio ha voluto incidere il suo verso iconico anche all'entrata del Vittoriale. Per questo, la Fondazione ha deciso di regalare 50 mila biglietti a medici, infermieri e personale sanitario della regione (ognuno vale per due persone fino al 31 dicembre). «L'enorme sacrificio umano di questi giorni non ha avuto conseguenze ancora più devastanti anche grazie all'impegno eroico e quotidiano di chi opera nella Sanità lombarda. A loro vogliamo manifestare la gratitudine di tutti gli italiani con un omaggio di bellezza e di pace» ha detto Giordano Bruno Guerri, presidente della Fondazione. I 50 mila biglietti verranno consegnati a Regione Lombardia, che poi li distribuirà agli ospedali e ai presidi medici. Intanto, l'astinenza sta per finire: il Vittoriale riaprirà il 18 maggio. Come un set hollywoodiano: stanno lavorando a creare il primo drive-in. Il progetto - ideato l'anno scorso dall'assessore all'Autonomia e alla Cultura Stefano Bruno Galli - avrà *remake* in tutta la Regione.

A. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIAMO APERTI ONLINE
#IORESTOACASA

www.lungolivignofashion.com



SEGRETIARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO
SEGRETIARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA

- Procedura aperta per opere di completamento del Memoriale della Shoah, Piazza Edmond J. Safra n. 1, 20125 Milano - CIG 8092701421 - CUP F47E17000310001
1. Stazione appaltante: Mibact Segretariato regionale per la Lombardia, Corso Magenta, 24, 20123 Milano, tel. 02.802941 - fax 02.80294232, e-mail sc.lom.appalti@lombardia.beniculturali.it, sito internet www.lombardia.beniculturali.it.
 2. Procedura di gara e criterio di aggiudicazione: procedura aperta ai sensi degli artt. 36 comma 2 lett. d) e 60 del d.lgs. n. 50/2016, con criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa
 3. Oggetto: opere di completamento del Memoriale della Shoah
 4. Lotti: 1
 5. Importo complessivo lavori: euro 1.898.649,76 - categorie di lavori OG2, OS30. Importo soggetto a ribasso: euro 1.879.242,28 - oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta pari ad € 19.407,48
 6. Durata di esecuzione dei lavori: 215 giorni naturali e consecutivi.
 7. Numero imprese partecipanti: 4.
 8. Data aggiudicazione definitiva: 14 Aprile 2020.
 9. Punteggio totale aggiudicatario: 95
 10. Impresa Aggiudicataria: R.T.I. De Marco S.r.l. di Bari (capofila) - Lithos S.r.l. di Venezia - Garibaldi Fraggaso S.r.l. di Bari
 11. Importo di aggiudicazione: € 1.546.291,83 + Iva 10%.
 12. Pubblicazione in GURI: 29 aprile 2020.
 13. Responsabile del procedimento: Arch. Andrea Costa
- IL SEGRETARIO REGIONALE AD INTERIM - Dott.ssa Francesca Furst